

**BAND: BONNIE 'PRINCE' BILLY**

**TITLE: SUMMER IN THE SOUTHEAST**

**LABEL: DRAG CITY  
PAG. 1**

## Bonnie "Prince" Billy

Summer In The Southeast • CD  
Sea Note/Wide • 17t-68:04

Mancava all'appello, nell'abbondante discografia di Mr. Palace, il disco dal vivo. Will rimedia con "Summer...", e dentro ci trovate tutto il buono che era lecito attendere. Canzonj recenti e meno recenti (una rilettura mozzafiato, a due voci, di *Pusbkin*) riempite da arrangiamenti corali ed elettrici, che più d'una volta lambiscono territori puramente rock; guise insolite nelle prove di studio, che qui restituiscono perfettamente l'umore *live*. Ed è un piacere constatare che questo disco ha tutti i pregi e i difetti degli

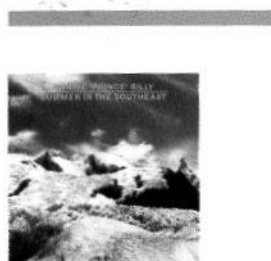
album dal vivo "vecchia maniera": è indirizzato principalmente a chi già conosce le gesta del



Principino, è energico e diretto, alterna momenti più coinvolgenti a riletture intime. È, prima di tutto, una conferma della dimensione oramai classica del repertorio che, con la monumentale *I See A Darkness*, ci ricorda una volta ancora l'immensa ispirazione del barbuto protagonista. Inciso nel marmo. (7)  
*Marco Sideri*

**BLUPW**

**Nov. 2005**



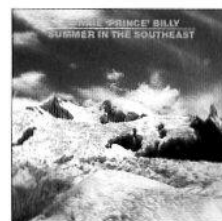
**BONNIE "PRINCE" BILLY**  
**SUMMER IN THE SOUTHEAST**  
SEA NOTE

Sembra aver fatto bene, a Bonnie "Prince" Billy, uscire dalla "cameretta" e registrare un disco dal vivo. Sembrano aver giovato anche le recenti collaborazioni con Matt Sweeney (al suo fianco anche per questo album) e Chris Vrenna (ex Nine Inch Nails). Il risultato è una svolta elettrica, lontana dal solitario country folk low-fi. Una svolta che fa pensare a un Cobain post grunge, se fosse ancora vivo e avesse potuto sviluppare il discorso iniziato con *Where Did You Sleep Last Night*.

*Gian Paolo Giabini*

**JAM**  
*l'aggio nella musica*

**Nov. 2005**



**Bonnie Prince Billy**  
**- Summer In The Southeast** (Drag City)

Primo album live per uno dei più grandi cantautori americani di questi tempi. I 16 brani sono stati registrati nel corso di un tour del 2004 nel sud degli States.

**PIG - Nov. 05**

BAND: BONNIE 'PRINCE'  
BILLY

TITLE: SUMMER IN THE  
SOUTHEAST

LABEL: DRAG CITY  
PAG. 2

## Bonnie "Prince" Billy



★★★★  
Summer in the  
Southeast  
Drag City/Wide

Principe del lo-fi, autentico talento ancora poco conosciuto, Bonnie Billy, o Will Oldham, è un tipo alquanto bizzarro che quando scrive, di disagi, amori conflittuali ed emarginazione, fa succedere sempre qualcosa di significativo. Gelido e avvolgente al tempo stesso, la sua capacità di scrittura spazia tra ripescaggi dal rock più classico di scuola anni 70 ad avventurosi tracciati che portano altrove, verso i toni scuri di certa new wave anni 80. Lasciatevi cullare, con questo live riepilogativo, da *May It Always Be*, *Master and Everyone* o dalla deliziosa *I Send*

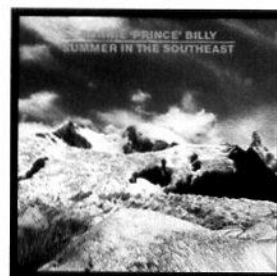
*Rolling Stone*

Dec. 2005

*My Love to You*, che possiedono il profumo di certe cose degli eteri Lambchop e la sostanza di un Neil Young nei giorni in cui è più ispirato.

ERMANNNO LABIANCA

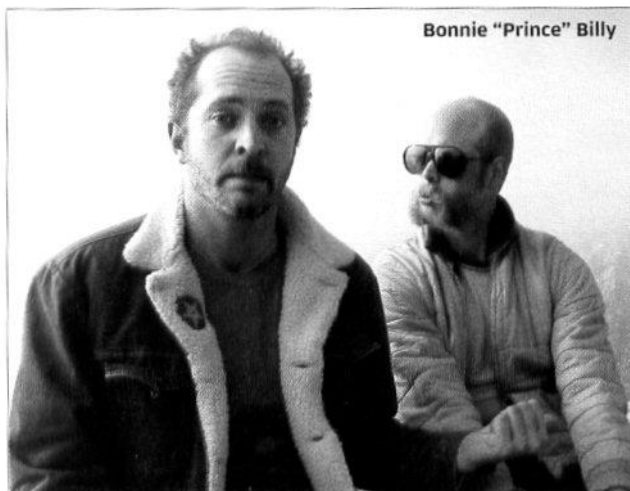
DOWNLOADA: *I Send My Love to You*



## BONNIE "PRINCE" BILLY SUMMER... Sea Note/Wide

Probabilmente, l'unica cosa che mancava nella sterminata discografia di Will Oldham/Bonnie "Prince" Billy era un album dal vivo. Una lacuna che viene ora colmata da *Summer In The Southeast*, registrato nell'estate del 2004 sui palchi di Florida, Georgia, Mississippi e North Carolina. Accompagnato da una band comprendente, tra gli altri, anche il fratello Paul e Matt Sweeny, il *principe dei depressi* propone una scaletta che pesca a piene mani dalla sua produzione presente e passata, rafforzando ed elettrificando trame in origine fragili e insicure, e spostandole verso territori più vicini ai Crazy Horse che all'alt-country. Un trattamento rinvigorente che, da un lato, rende i crescendo ancora più esplosivi e pieni, dall'altro fa risaltare in misura maggiore anche la portata emotiva delle ballate e degli episodi più scarni, raggiungendo il cuore di una scrittura talmente intensa e intima da far tremare i polsi. Non tanto un'operazione autocompiaciuta, quindi, cosa che spesso i live tendono a essere, quanto la documentazione fedele di un'ulteriore sfaccettatura della enorme personalità artistica del Nostro. Nonché l'antipasto migliore per il disco di cover realizzato insieme ai Tortoise e annunciato per l'inizio del 2006.

Aurelio Pasini



Bonnie "Prince" Billy

**MUCCHIO**  
Nov. 2005

**BAND: BONNIE 'PRINCE'  
BILLY**

**TITLE: SUMMER IN THE  
SOUTHEAST**

**LABEL: DRAG CITY  
PAG. 3**

**BONNIE  
"PRINCE" BILLY  
Summer In The  
Southeast**

(Seanote)

Genere: alt-country

Ha il suono di: Bob Dylan  
elettrico, Neil Young

**IL GENIETTO RITORNA**

Soltanto pochi mesi dopo l'uscita di *Superwolf*, disco realizzato in compagnia di Matt Sweeney, Will Oldham prende il furgoncino, carica strumenti e un gruppo di vecchi amici (fra i quali suo fratello Paul, David Bird e lo stesso Sweeney) per attraversare gli States e realizzare il suo primo disco dal vivo. Piene di energia e speranza, le tracce hanno il vero sapore del live: immediate, istintive, con un piglio più aggressivo rispetto allo studio. Troviamo Oldham in tutte le sue incarnazioni, sia con brani della sua carriera solista, che come Prince Billy, più i diamanti grezzi del Palace. C'è tutto il respiro dell'America che ha ancora fede nella musica.

God is the answer?

Jean Marc Caïmi ★★★★★

**ROCK  
STAR**  
Nov. 2005

**Bonnie Prince Billy**



**Summer in the Southeast  
Sea Note/Drag City**

Bonnie Prince continua a riempire i nostri scaffali, inondandoci di dischi sfornati a ritmi da regista giapponese. Dopo il disco con Matt Sweeney di questo gennaio e contemporaneamente all'album di cover insieme ai Tortoise, il nostro ha pensato bene di far uscire anche un live, oggetto fin qui assente dalla sua nutrita discografia e quantomai atteso. BPB ci ripaga nel migliore dei modi: *Summer in the Southeast* svolge una funzione di antologia del materiale inciso come Bonnie Prince Billy (un po' come *Greatest Palace Music* per quello come Palace e consimili) ma rappresenta nel contempo un'esperienza nuova ed elettrizzante. Basta sentire le versioni di *Master and Everyone* e *May It Always Be*, arricchita dal timbro country di Pink Nasty, per rimanere sconvolti dalla passione che vi è profusa. Pure due recuperi dal lontano *Days in the Wake* e una *Death of Everyone* che sembra dire, a colpi di schitarrate, che l'apocalisse è alle porte e non c'è via di scampo. Prima dell'evento, quindi, procuratevi *Summer in the Southeast* e ascoltatelo il più possibile. Chissà che non aiuti a scongiurare il peggio.

Emanuele Sacchi

**RUMORE**  
Nov. 2005

# ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

<b>BAND: BONNIE 'PRINCE' BILLY</b>	<b>TITLE: SUMMER IN THE SOUTHEAST</b>	<b>LABEL: DRAG CITY PAG. 4</b>
--	---	------------------------------------

MUSICBOOM

[http://www.musicboom.it/mostra\\_recensioni.php?Unico=20051130193026](http://www.musicboom.it/mostra_recensioni.php?Unico=20051130193026)

Sua maestà Will Oldham è uno degli alt.folkers più prolifici degli ultimi dieci anni (accanto a Smog). Oggi, a completare il suo sterminato iter d'artista più o meno celato sotto un numero indecente di eteronimi come band o come solista - Palace, Palace Brothers e, immancabilmente, Bonnie Prince Billy - esce Summer in the Southeast, un live che raccoglie una moltitudine di pezzi eseguiti nel corso del suo recente tour nel sud-est degli Stati Uniti.

Una sorta di pregiudizio nei confronti dei dischi live è più che comprensibile: si tratta di un evento smorzato, filtrato, che perde verve ed emozione in seguito alla registrazione e per di più di si tratta spesso di un'operazione tendenzialmente inutile, che nulla aggiunge nè toglie agli album veri e propri. Eppure, nel caso specifico di Summer in the Southeast, c'è più di una ragione per cui tutto questo non vale. In primo luogo la discografia di Oldham è letteralmente infinita e coprirla interamente è faticoso: questo live, che in realtà si configura come una sorta di (auto)tributo finale o Greatest Hits, raccoglie tutti i momenti migliori di una carriera invidiabilmente articolata. Si va dalle recenti Master and Everyone, Wolf Among Wolves o Beast for Thee fino alla celeberrima I See a Darkness, per riavvolgere ancora fino a Oh Let it Be da quel gioiello che è Joya, a May it Always Be da Ease Down the Road, o a pezzi dei Palace come Pushkin. In secondo luogo, ognuno di questi pezzi è eseguito in maniera traslata, mutata, originale e differente rispetto agli studio recordings, raggiungendo apici di intensità in certi casi persino inediti come in Death to Everyone o nella splendida Nomadic Revery.

Si consiglia questo lavoro straordinario non solo ai fans di sempre dell'insuperato scrittore Oldham, ma a chiunque abbia voglia di avvicinarsi ad un alt.country d'Autore che si prepara a diventare immortale.

SONORIKA

<http://www.sonorika.com/site/recensioni/art3881.html>

Will Oldham ha talento e lo distribuisce equamente e generosamente tra i suoi vari progetti, pseudonimi e collaborazioni. Tra questi è indubbiamente Bonnie "Prince" Billy quello che più lo impegna e che più lo ha reso celebre. Ed ecco arrivare la consueta testimonianza/(auto)celebrazione live con questa raccolta di esibizioni eseguite nel tour americano dell'anno passato.

Vero è che, come sottolineano le note per la stampa che accompagnano il mio promo, la dimensione on stage cambia radicalmente il sound, l'approccio e gli arrangiamenti dei brani rendendoli tra l'altro un po' più cattivelli; ed è vero anche che la band suona compatta e a proprio agio, ma bisogna pure dire che per quanto coinvolto e sincero ci possa sembrare il buon Will, qui mette in evidenza tutte le proprie lacune tecniche rispetto alle incisioni in studio. Niente di così grave: qualche evidente stonatura e molte incertezze, che però - e mi vengono in mente gli Arab Strap - possono anche risultare piacevoli. Ad esempio è molto bella la sensazione di "ubriacatura" che riesce a trasmettere Death To Everyone (grazie anche all'aiuto della band e del pubblico) o l'instabilità che dà Pushkin (in un'allucinazione sonora mi ha ricordato persino i Nirvana dell'Unplugged).

Le canzoni in scaletta sono tra le più note e le più belle della sua produzione e non fanno altro che confermare il suo già ampiamente riconosciuto talento come songwriter. Quasi una raccolta si potrebbe dire, che sicuramente farà felici i molti fans ma che non mi sento di consigliare a coloro che lo potrebbero usare per essere introdotti nell'affascinante e profondo mondo finto folk e finto country di questo valido artista. Non credo possa essere, nonostante i titoli, del tutto rappresentativo, tutto qua. Ribadiamo però che è bello e soprattutto molto più significativo di tanti altri live in circolazione.

È un bel momento produttivo per l'ex leader dei Palace: dopo aver pubblicato due album l'anno passato, aver collaborato di recente con Bjork, adesso ci lascia godere queste sudate sedici tracce aspettando famelici anche il disco di cover in collaborazione con i grandissimi Tortoise previsto anch'esso per il mese prossimo.

## ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

<b>BAND: BONNIE 'PRINCE' BILLY</b>	<b>TITLE: SUMMER IN THE SOUTHEAST</b>	<b>LABEL: DRAG CITY PAG. 5</b>
--	---	------------------------------------

KRONIC

[http://www.kronic.it/rec\\_get.asp?sId=12664](http://www.kronic.it/rec_get.asp?sId=12664)

C'è un posto in cielo per Will Odham? Ma soprattutto lo merita?

In mancanza di idoli, rivoluzionari e ideali, l'uomo si rifugia sei santi. Non c'è da stupirsi se dunque in un periodo di tanta confusione e stagnazione, uno come Bonnie "Prince" Billy si ritrovi ad un passo dalla definitiva beatificazione.

Una consacrazione che forse questo live potrebbe quantomeno agevolare, soprattutto in quanto consente al neofita di introdursi nella confusa e frammentata discografia di Will Odham con uno sguardo se non esauriente, quanto meno ampio.

Per di più, "Summer In The Southeast" è un signor live. Ruvido, pastoso, incandescente, imperfetto talvolta nell'esecuzione, vero. Pregevole nel presentare il repertorio di Odham, aka Bonnie "Prince" Billy, aka i Palace, sovente in versione alternativa rispetto alle registrazioni in studio. Ed anche l'appetito dei fans potrà soddisfarsi di un acquisto non superfluo.

Con questo, siccome le eiaculazioni precoci sono deludenti, anche quelle dei critici musicali, mi limiterei a segnalare come la grandezza della scrittura di Will Odham assuma in sede di concerto toni di psichedelica visionarietà che per quanto mi riguarda ne accentuano ulteriormente l'indiscutibile fascino. Confermandolo come un talento che forse aspira ad un maggiore consenso di pubblico e non solo i panegirici un pelo ossessivi della critica.

Perché se al bravo Will Odham spetterà un posto accanto alle divinità, nella fattispecie ovviamente Neil Young, non saranno le parole mie o i salmi ossequiosi di altri a dirlo. Ma la definitiva volontà della storia.

ROOTSHIGHWAY

<http://www.rootshighway.it/outtakes/outtakes.htm>

Credo di non essere il solo a considerare Will Oldham uno tra i personaggi più interessanti dell'attuale panorama musicale americano. Trovo che sia un "progressista" della folk music: un musicista in grado di farsi apprezzare tanto dai conservatori del genere, quanto dai giovani amanti di quelle sperimentazioni in equilibrio tra minimalismo ed innovazione. Da Ease Down The Road a Superwolf, l'evoluzione di Will è stata notevole ed indirizzata verso uno stile sempre più elettrico: essenziale, nella fase più recente di questo processo, è stato l'apporto chitarristico del britannico Matthew Sweeney. Tuttavia, il suo cammino non si concluderà certo qui: il passo successivo è già stato scritto e si intitola The Brave And The Bold, disco molto campionato, firmato con i Tortoise. La linea di demarcazione tra i suoni "sudati" e quelli artificiali è tracciata dall'ultimo Summer In The Southeast, album che mi auguro non sia l'ultimo capitolo del Bonnie 'Prince' Billy che più apprezzo. Una preoccupazione che si è particolarmente accentuata appunto dopo l'ascolto delle incisioni con i Tortoise, pezzi che fanno a cazzotti e snaturano capolavori del calibro di Daniel di Elton John e Thunder Road di Springsteen. Summer In The Southeast, registrato durante gli show nel Sud degli Stati Uniti, immortalava invece alcuni momenti del tour di Superwolf: una serie di esibizioni all'insegna dell'elettricità e dell'energia, che non concedono molto spazio a soluzioni acustiche. Tuttavia, Bonnie 'Prince' Billy non si sottrae dal recupero di alcuni lavori acustici, che arrangia però in maniera più corposa (Master And Everyone, Break Of Day e May It Always Be, cantata con Pink Nasty) o interpreta con la propria voce accompagnata dalle sole chitarre elettriche di David Bird e Matt Sweeney (Wolf Among Wolves, Even If Love, Take However Long You Want e Nomadic Reverie). I See The Darkness, il suo capolavoro ripreso persino da Johnny Cash, è forgiato sul modello epocale, realizzato con le sole chitarre elettriche e il pianoforte di Ryder McNair. Negli estratti di Superwolf e nei brani con frequenti cambi di ritmo, la band si esibisce dando il proprio meglio e dimostra una buona versatilità: O Let It Be e Death To Everyone sono una miscela di semplicità, effetti feedback ed improvvisa verve; Beast For Three mantiene invece una struttura pacata e corale; ed è infine il country a far da sostegno a I Send My Love To You. Questa raccolta "live" si conclude con Ease Down The Road, rivista in maniera molto tradizionale. Dopo anni di onorato servizio, Bonnie 'Prince' Billy si concede finalmente in un album dal vivo che è da leggersi come una sorta di "greatest-hits".

## ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

<b>BAND: BONNIE 'PRINCE' BILLY</b>	<b>TITLE: SUMMER IN THE SOUTHEAST</b>	<b>LABEL: DRAG CITY PAG. 6</b>
--	---	------------------------------------

SENTIREASCOLTARE

<http://www.sentireascoltare.com/CriticaMusicale/Monografie/willoldham-new.htm#sum>

Un attimo di sconcerto: il vecchio Will s'è beccato il virus. Le conseguenze sono micidiali: chiusura della vena e via con la rivisitazione ad libitum del campionario (di norma il proprio, se occorre anche quello altrui). Pare che ne siano particolarmente colpiti i post-dylaniani, specie quelli con la barba da patriarchi e la solennità nel taschino. Da noi ha fatto clamore il caso De Gregori, che dopo oltre un quindicennio ancora stenta ad uscirne (è lecito dubitare che ce la faccia). E il principe Billie? Prima ci spiazza con un "best of" in chiave Nashville (il buon *Sings Greatest Palace Music* dello scorso anno), e oggi raddoppia con la qui presente antologia live. Tutto ciò nell'imminenza della pubblicazione di un disco di cover assieme ai Tortoise. Cosa pensare, dunque? Davvero quella splendida, dolente vena si sta otturando?

Boh. Intanto, però, c'è questo *Summer In The Southeast*, dove ben 17 titoli - dal periodo *Palace* fino alle più recenti uscite in solitario - vengono letteralmente sbattuti sul palco a far vedere ciò che possono (ancora). Ovvero, la dimensione live permea, preme ai bordi, forza le strutture, trasfigura: prendete all'uopo una *Break Of Day* o una *Ease Down The Road*, felicemente strigliate da un vivido piglio folk-psych (quasi come certe cosine dei *Grateful Dead* meno visionari), o l'iniziale *Master And Everyone*, dove gli scheletri sono sparpagliati da una febbre acida che rammenta certe minimali scorribande *Velvet Underground*. I tremolii, il cincischio country rock, quel caracollare come una trottola sul punto di fermarsi, gli incanti e i disincanti intossicati: c'è tutto quello che ci saremmo attesi, ma c'è anche un brusco fare i conti con gli spigoli, la polvere, l'elettricità, il tirarsi l'un l'altro che s'innescano sui ogni palco seminato a rock.

Quindi è uno sgomitare contro i limiti e le limitazioni, un cavalcare le immancabili avversità, il tentativo di domare il flusso imbizzarrito, riuscendoci in fin dei conti malgrado tutte le sbavature, riuscendoci alla luce di una franchezza disarmante che fa palpitare *Beast For Three* e *Take However Long You Want* di quel poco che è loro richiesto, che annega la solennità di *Pushkin* o la storta allegria di *Send My Love To You* nell'ubriacatura del viaggiare (e di qualche bicchiere di scotch). Una franchezza che non prevede virtuosismi né contempla fedeltà, non levigatezze né zampillii cristallini, ma solo di regolare al massimo ogni questione, con la calligrafia - se non con la competenza - che nessun altro possiede. Che nessun altro possiede.

Godetevi dunque una *Wolf Among Wolves* che sembra inzuppata nelle onde di una sperduta spiaggia younghiana, una *Death For Everyone* inturgidita di watt, una *Madeleine Mary* dal cuore nero e sanguinante come un *Jason Molina* d'annata, una *O Let It Be* che gironzola tra *Crazy Horse*, *Nirvana* e allucinazioni *The Doors*, e ovviamente una *I See A Darkness* che procede come un tronco cavo da incendiarsi lungo il cammino. Insomma, l'avrete capito: scherzavamo. Nessun virus per Will Oldham. Solo un'altra delle sue. Fatta piuttosto bene, anche questa. (6.7/10)

ROCKSTAR

<http://www.rockstar.it/recensioni.asp?ID=3094>

Soltanto pochi mesi dopo l'uscita di *Superwolf*, disco realizzato in compagnia di Matt Sweeney, Will Oldham prende il furgoncino, carica strumenti e un gruppo di vecchi amici (fra i quali suo fratello Paul, David Bird e lo stesso Sweeney) per attraversare gli States e realizzare il suo primo disco dal vivo. Piene di energia e speranza, le tracce hanno il vero sapore del live: immediate, istintive, con un piglio più aggressivo rispetto allo studio. Troviamo Oldham in tutte le sue incarnazioni, sia con brani della sua carriera solista, che come Prince Billy, più i diamanti grezzi dei *Palace*. C'è tutto il respiro dell'America che ha ancora fede nella musica. God is the answer?

# ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

<b>BAND: BONNIE 'PRINCE' BILLY</b>	<b>TITLE: SUMMER IN THE SOUTHEAST</b>	<b>LABEL: DRAG CITY PAG. 7</b>
--	---	------------------------------------

ALLABOUTJAZZ

[http://www.allaboutjazz.com/italy/reviews/r1205\\_017\\_it.htm](http://www.allaboutjazz.com/italy/reviews/r1205_017_it.htm)

Il particolarissimo universo di Bonnie 'Prince' Billy [Will Oldham], sta attraversando dai primi anni Novanta la musica americana come una nuvola densa di emozioni e rapidi rovesci. Una produzione molto intensa, sotto i diversi nomi - oltre a quello proprio e a quel Bonnie 'Prince' Billy che trae la sua origine dal figlio del re inglese James II, le varie incarnazioni sotto il moniker Palace - che attraverso i sentieri asciutti del country e del folk-rock piu' scomodo ha dato voce alle personali ossessioni dello schivo musicista.

Le ansie della quotidianita', l'amore, il sesso, l'angoscia, Dio, il tutto inserito in una immediatezza continuamente rinnovata dalla fibra senza tempo dei testi e delle musiche: da molte parti - e nonostante il grande numero di dischi prodotti presenti ovviamente qualche episodio meno riuscito - considerato come l'autore piu' importante di questi ultimi anni, Oldham esce ora con questo disco dal vivo [registrato in giro per il Sud degli Stati Uniti] dal suono incisivo.

E' infatti un piglio decisamente piu' rockeggiante e pieno quello che anima le canzoni di Summer in the Southeast, una caratteristica che magari potrebbe nascondere a chi non conosca bene il repertorio la desolata filigrana lirica della scrittura dell'artista, ma che comunque lascia intatto il fascino della costruzione narrativa.

In scaletta brani vecchi e nuovi, compresi "classici" come "I See a Darkness" - che fu cantata con successo anche da Johnny Cash - e "Death to Everyone", una splendida resa a due voci di "Pushkin" e la bella "Break of Day". La voce scontrosa e incantevole di Oldham e dei suoi compagni di avventura guida gli ascoltatori piu' affezionati in un'accensione febbricitante della memoria, ma anche i curiosi dell'ultim'ora potrebbero trovare le chiavi fascinosi di accesso a un mondo di livida emozionalita'.

Il particolarissimo universo di Bonnie 'Prince' Billy [Will Oldham], sta attraversando dai primi anni Novanta la musica americana come una nuvola densa di emozioni e rapidi rovesci. Una produzione molto intensa, sotto i diversi nomi - oltre a quello proprio e a quel Bonnie 'Prince' Billy che trae la sua origine dal figlio del re inglese James II, le varie incarnazioni sotto il moniker Palace - che attraverso i sentieri asciutti del country e del folk-rock piu' scomodo ha dato voce alle personali ossessioni dello schivo musicista.

Le ansie della quotidianita', l'amore, il sesso, l'angoscia, Dio, il tutto inserito in una immediatezza continuamente rinnovata dalla fibra senza tempo dei testi e delle musiche: da molte parti - e nonostante il grande numero di dischi prodotti presenti ovviamente qualche episodio meno riuscito - considerato come l'autore piu' importante di questi ultimi anni, Oldham esce ora con questo disco dal vivo [registrato in giro per il Sud degli Stati Uniti] dal suono incisivo.

E' infatti un piglio decisamente piu' rockeggiante e pieno quello che anima le canzoni di Summer in the Southeast, una caratteristica che magari potrebbe nascondere a chi non conosca bene il repertorio la desolata filigrana lirica della scrittura dell'artista, ma che comunque lascia intatto il fascino della costruzione narrativa.

In scaletta brani vecchi e nuovi, compresi "classici" come "I See a Darkness" - che fu cantata con successo anche da Johnny Cash - e "Death to Everyone", una splendida resa a due voci di "Pushkin" e la bella "Break of Day". La voce scontrosa e incantevole di Oldham e dei suoi compagni di avventura guida gli ascoltatori piu' affezionati in un'accensione febbricitante della memoria, ma anche i curiosi dell'ultim'ora potrebbero trovare le chiavi fascinosi di accesso a un mondo di livida emozionalita'.